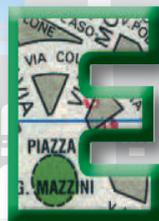


**STUDIO DE CICCO S.r.l.**

Metti al sicuro la tua azienda con noi...  
Via delle Medaglie d'Oro, 195  
00136 Roma  
T. 06.64560365 - C. 389.1848000  
studiodeciccosrl@libero.it

**STUDIO DE CICCO S.r.l.**

Metti al sicuro la tua azienda con noi...  
Via delle Medaglie d'Oro, 195  
00136 Roma  
T. 06.64560365 - C. 389.1848000  
studiodeciccosrl@libero.it

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DEL CENTRO STORICO E DEI QUARTIERI PRATI, DELLA VITTORIA, BORGO, TRIONFALE, BALDUINA, PRIMAVALLE, CASSIA - FONDATA DA ANGELO DI GATI

**EDITORIALE****FINALMENTE ESTATE!**

Gustavo Credazzi

L'estate è la stagione "del vino e delle rose". La stagione della gioia e della spensieratezza per i bambini e i ragazzi che lasciano la scuola e festeggiano l'arrivo delle vacanze estive. Stagione di riposo, svago, viaggi, villeggiatura, per gli adulti più o meno giovani e per le famiglie con bimbi. Periodo spesso problematico invece, per gli anziani. A loro, l'estate, la "buona" stagione, spesso porta problemi. Questa importante "categoria" che comprende ormai un'ampia fascia di popolazione - pensionati, persone sole e, naturalmente, quelle con problemi di mobilità o altre patologie limitanti - è ormai diventata una vera e propria "classe". Ed è ormai prossima *Continua a pag. 2*

**Buone Vacanze!****UN'OPERA FONDAMENTALE PER LA MOBILITÀ****GUALTIERI INAUGURA LA CICLOVIA S. PIETRO-MONTE CIOCCI**

Carlo Pacenti

Tanti incontri e tanti eventi sono nella storia del percorso ciclopedonale che da Monte Ciocci arriva a San Pietro. Ci piace ricordare quello del 18 novembre 2021, un convegno organizzato da Igea e altre associazioni *Continua a pag. 4*

**BELVEDERE E. SCOLA****PARCO MONTE CIOCCI**

Intervista a Orchidea De Santis, fondatrice del Comitato M. Ciocci



Al lavoro dal 2000 per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione dell'area *Continua a pag. 10*

**LA RESISTENZA DI ROMA****LOTTA CLANDESTINA FINO ALLA LIBERAZIONE**

Emanuele Bucci

La difesa della città a Porta San Paolo dopo l'8 settembre 1943 e la lotta clandestina fino alla liberazione del 4 giugno 1944: nove mesi di terrore. *Continua a pag. 5*

**VIII EDIZIONE CONCORSO****"IN POCHE PAROLE": ANCORA IN TEMPO PER PARTECIPARE**

Annamaria Torroncelli

È ormai ripartita la nuova edizione del concorso "In poche parole" come già ampiamente annunciato e descritto nell'edizione di aprile *Continua a pag. 3*

**CINEMA ALL'APERTO****TORNA L'ARENA AL S. MARIA DELLA PIETÀ**

Intervista a Marco Della Porta, presidente del Municipio XIV

*A pag. 2***IN QUESTO NUMERO**

**80 Anni di storia**  
Ricordi e testimonianze dei giorni della Liberazione  
(Griffoni, Guerrera, Sodano, da pagina 5).

**Ospedale oftalmico**  
Un nuovo Papa Francesco e Leone  
Sfide per Roma: turisti e cantieri Internazionali di tennis  
Fornaciari: una riserva di storia  
(Amoroso, Arcabasso, Griffoni, Ragno, Pacenti, Torroncelli, Ugolini da pagina 11).

**CONSULTA CITTADINA****SICUREZZA STRADALE**

Intervista a Mauro Tanfi, Vicepresidente della Consulta



Che cosa è e quali compiti ha quest'organismo comunale cui aderisce l'Associazione Igea *Continua a pag. 7*

**STUDIO DE CICCO S.r.l.**

Metti al sicuro la tua azienda con noi...

**Pratiche SCIA online**

Sicurezza D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Corsi per RSPP

Corsi di Primo Soccorso

Medicina del lavoro

**HACCP**

Corsi HACCP

Notifica Sanitaria

Valutazione del rischio Radon

Valutazione del rischio Amianto

Impatto acustico



Lo Staff dello Studio.

PUBBLICITÀ

## EDITORIALE

Da pag. 1

a diventare maggioranza nel paese. In estate c'è dunque un problema. Cosa "fare" degli anziani. Ovvero, cosa possono fare gli anziani quando la città si spopola, i figli e i nipoti vanno al mare o in montagna, comunque lontani? I più fortunati si trasferiscono in luoghi ameni, freschi, accoglienti. A volte persino in compagnia di amici o parenti. Per gli altri, per molte persone, inizia una stagione difficile, di solitudine. Un tempo si sarebbe detto: "ma sono una minoranza"! Oggi che è accertato il contrario - in minoranza purtroppo sono i bimbi - è un problema che cresce e si diffonde. Complice naturalmente la perdurante tendenza a lasciare le "culle vuote": in Italia nascono sempre meno bambini anche per le tante criticità legate alle condizioni sociali ed economiche che caratterizzano molte famiglie italiane. In questo numero di Igea parliamo di Roma. La nostra città è stata e in parte è ancora protagonista di una stagione straordinaria. Per un complesso di situazioni di grande rilievo: il ritorno in massa dei turisti, dopo la crisi seguita alla pandemia covid19 e alle sue conseguenze; il grande Giubileo di Papa Francesco e, purtroppo, anche il lungo periodo della malattia dell'amato pontefice e la sua fine. E poi per eleggere il nuovo papa, il Conclave, con l'arrivo di centinaia di Cardinali con vasto seguito, concluso con la felice elezione di Leone XIV! Negli ultimi mesi Roma è stata al centro del mondo. Sul piano pratico il problema era: ce la farà, con tutti i "difetti" che ha, a reggere il peso? L'occupazione, l'invasione della città, avvenuta seppur per motivi nobili: turismo, religione, empatia. Da molti era considerato incredibile, invece la nostra Roma, contro molte aspettative, ha "retto alla grande", ha risposto ordinatamente all'impatto di entità storica. Mentre purtroppo - in un altrove non lontano - continuavano e continuano ancora, anzi si moltiplicano, azioni di guerra e crimini prevalentemente contro popolazioni innocenti. La nostra Associazione è impegnata nella politica "locale" con molte partecipazioni e iniziative. È presente nella

Consulta cittadina per la sicurezza stradale, la mobilità dolce e la sostenibilità: ne parliamo con una intervista al Vice Presidente. E diamo spazio a notizie, informazioni ed eventi dei nostri quartieri con particolare riferimento al nostro ormai storico Concorso Letterario "In poche parole". Che quest'anno ricorda il centenario della nascita del nostro "sponsor", Andrea Camilleri. Senza tacere della nuova edizione di "Arena cinematografica", a luglio al Santa Maria della Pietà, di cui ci parla diffusamente il Presidente del Municipio XIV, Marco Della Porta. Un altro tema trattato in questo numero di Igea, sono gli ottanta anni dalla Liberazione del Paese dall'occupazione nazifascista e dalla successiva scelta repubblicana. Otto decenni dal 25 aprile 1945, data simbolo della fine della dittatura e dell'occupazione tedesca, avvenuta al culmine di una lunga e sanguinosa guerra di resistenza. Ma già nei due anni precedenti tanto si era lottato: nel 1943 con l'epopea delle Quattro Giornate di Napoli e nel 1944 con la resistenza a Roma e la sfortunata difesa a Porta San Paolo, considerata la scintilla che ha dato inizio alla guerra di liberazione nazionale. Abbiamo scelto di parlare della Storia a partire da Genova che il 23 e 24 aprile 1945 si è liberata da sola dall'occupante tedesco e dai suoi alleati "repubblicani": alla cerimonia, nella città della Lanterna, ha partecipato lo stesso Capo dello Stato Sergio Mattarella. Storia che come si sa ha trovato la sua sintesi e conclusione nella insurrezione di Milano del 25 aprile del 1945 che ha portato alla completa Liberazione dell'Italia. Che ha ridato al nostro Paese la dignità persa con la dittatura e la guerra. Grazie a queste storie l'Italia non è stata divisa, occupata e condizionata per anni dagli eserciti vincitori, com'è avvenuto per la Germania, per l'Austria e per il Giappone. E si è potuta dare, liberamente, l'assetto che ha voluto, scegliendo di diventare Repubblica con il referendum del 1946. La Storia, la nostra storia. ●

gustavocredazzi@gmail.com

## NUOVA EDIZIONE DELL'ARENA CINEMATOGRAFICA

AL VIA IL CINEMA ALL'APERTO  
AL S. MARIA DELLA PIETÀ

Intervista a Marco Della Porta, presidente del Municipio XIV

Leonardo Pacenti



**Dal 3 al 24 luglio** il Municipio XIV organizza una nuova edizione della rassegna cinematografica che già tanto successo ha ricevuto negli scorsi anni all'interno del complesso del Santa Maria della Pietà. Ne parliamo con il Presidente del Municipio Marco Della Porta.

**D.** Presidente, in cosa consiste l'arena cinematografica?

**R.** L'arena cinematografica è un progetto realizzato in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma e rientra nel grande piano di rigenerazione urbana che stiamo realizzando al Santa Maria della Pietà. Il nostro obiettivo è trasformare il Santa Maria della Pietà nell'epicentro socioculturale di Roma nord-ovest e questa arena cinematografica, così come i lavori in corso per la realizzazione della nuova Biblioteca al Padiglione 31, vanno proprio in questa direzione. **D.** Si è giunti alla terza edizione di questa rassegna cinematografica. La partecipazione cittadina alle proiezioni degli anni scorsi vi ha quindi suggerito di rinnovare l'impegno.

**R.** Sono stati numeri importanti e in crescendo: la stagione 2023 ha visto circa 4000 presenze, nel 2024 invece abbiamo avuto oltre 5000 spettatori. Nel 2025, offrendo tre settimane di proiezioni, ci aspettiamo un pubblico altrettanto interessato e partecipe. Possiamo affermare che l'arena del Santa Maria della Pietà è diventata un riferimento per la vita culturale del nostro territorio. **D.** Con quale film si inizierà quest'anno? **R.** La prima proiezione sarà "Borotalco", di Carlo Verdone, la seconda "Settembre" di Giulia Steigerwalt, avremo come ospite della serata una delle protagoniste del film, Barbara Ronchi, che oltre ad essere un'attrice di spicco del panorama italiano, è anche una cittadina del nostro Municipio. Inoltre, per omaggiare Pasolini nel cinquantenario della sua morte, l'ultima serata sarà dedicata alla proiezione di uno dei suoi film più celebri, "Mamma Roma". **D.** Un film come spunto anche per successive riflessioni e approfondimenti? Immagini e battute per arrivare al cuore e alla mente degli spettatori?



Il Presidente del Municipio M. Della Porta.

**R.** Certamente, la programmazione è sempre di alto livello e offre grandi film del panorama italiano e internazionale, in grado di soddisfare le diverse fasce di pubblico.

Il complesso del Santa Maria della Pietà è un luogo evocativo e carico di storie, fra un passato da raccontare e il futuro che stiamo costruendo. Per questo per la prima volta ci saranno anche tre serate in cui i volontari del servizio civile del Museo della Mente della ASL Roma 1, con visite guidate nel Parco del Santa Maria della Pietà, accompagneranno il pubblico alla scoperta della storia dell'ex-manicomio.

**D.** Quindi il film come l'occasione per partecipare ad un momento di condivisione di cultura?

**R.** Crediamo fortemente nella crescita culturale dei nostri quartieri e siamo convinti che la cultura possa contribuire in modo straordinario a coinvolgere i cittadini, creando momenti di aggregazione e di educazione al bello.

**D.** La ringraziamo per queste riflessioni; ci auguriamo tutti che anche quest'anno vi sia un'ampia partecipazione alle proiezioni dei film e agli associati dibattiti.

**R.** Nelle scorse edizioni per introdurre le proiezioni abbiamo ospitato Maria Grazia Cucinotta, Alessandro Preziosi, Benedetta Porcaroli, Vinicio Marchioni, Jasmine Trinca, Riccardo Scamarcio, Valentina Lodovini e i registi Paolo Virzì e Marco Bellocchio. Sono state occasioni di dialogo e forte partecipazione della cittadinanza, creando occasioni di incontro e confronto come importante antidoto alla solitudine delle persone. ●

Condominio, Condomini, Amministratore

**STEM** studio

**STUDIO TECNICO**  
architettura d'interni  
cert.ne energetica  
dir.ne lavori  
catasto

**GEOMETRA**  
**Massimiliano Teodori**  
338.1351639

**GESTIONE IMMOBILI**  
amm.ne condomini  
superbonus 110%  
tabelle millesimali

UNAI - iscrizione n° 12.899  
Unione Nazionale Amministratore Immobili

Sequici alla pagina facebook

PUBBLICITÀ

L'OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO

# "IN POCHE PAROLE" ANCORA IN TEMPO PER PARTECIPARE

Annamaria Torroncelli - *Presidente della Giuria del concorso*

Da pag. 1 del nostro giornale. Ricordiamo i tratti distintivi della competizione: partecipazione libera e gratuita, destinata ad autori dai 18 anni compiuti alla data del 31.07.2025 e l'obbligo del limite delle 5000 battute per ogni elaborato narrativo.

Il concorso prevede un'unica sezione, quella della Narrativa.

Il tema proposto è:

**Parole e profumi delle origini  
Ricordi ed emozioni che legano  
al passato e si proiettano al futuro**

Un titolo ampiamente articolato che suggerisce suggestioni di ogni tipo.

Un invito a sfogliare l'album delle nostre emozioni al ricordo di luoghi, odori, avvenimenti vissuti o immaginati che arrivano dal passato, ci accompagnano,



Immagini dalla cerimonia di premiazione dei vincitori della sesta edizione, nel 2019: da sinistra Carlo Pacenti, Loretta Cavaricci, Federica Ragno, Maria Pia Iannuzzi, Annamaria Torroncelli, L. Cavaricci, M. P. Iannuzzi, Gustavo Credazzi.



seppure silenziosamente, nel presente e vivranno nel futuro grazie alle parole del racconto. Così la memoria, vista

non solo come ricostruzione del nostro vissuto, si fa scintilla di creatività nel presente e nel futuro. E allora facciamole

scoccare queste scintille per accendere fuochi che sanno di calore passato e si alimentano di vigore presente.

## REGOLAMENTO DEL CONCORSO E MODULO DI ISCRIZIONE

"Aggregazione è forza, è comune volontà di raggiungere comuni intenti"

*Andrea Camilleri (1925-2019)*

In occasione del Centenario della nascita

Il Concorso Letterario "In poche parole" è una delle attività promosse dall'Associazione Igea con lo scopo di sollecitare e creare aggregazione e interessi culturali nel rispetto dei principi sanciti nel suo atto costitutivo: i valori costituzionali fondati sul primato della persona, il diritto alla dignità dell'essere umano, la solidarietà fra le persone e i gruppi senza distinzione di condizione, razza, sesso e religione.

### ARTICOLAZIONE

Il Concorso si articola in un'unica sezione: **Narrativa**

Il tema proposto è:

**Parole e profumi delle origini  
Ricordi ed emozioni che legano  
al passato e si proiettano al futuro**

### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è **libera e gratuita**. Possono partecipare autori **dai 18 anni compiuti** alla data del 31.07.2025.

### REQUISITI DEGLI ELABORATI

I testi **scritti in lingua italiana, anche se gli autori sono di nazionalità straniera, devono essere inediti, mai pubblicati né su riviste, né su internet o altro.**

Il testo **rigorosamente in prosa non deve superare le 5000 battute, spazi inclusi, ed avere un titolo assegnato dall'autore.**

### INVIO

Ogni Autore partecipante dovrà far pervenire all'indirizzo e-mail **concorsoinpocheparole@gmail.com** entro e non oltre il **31 luglio 2025** (farà fede la data della e-mail), i seguenti documenti:  
Copia digitale dell'elaborato in forma-

to word o pdf non firmato e privo di ogni possibile riferimento all'autore. Modulo di richiesta di iscrizione al Concorso (ALL.A) compilato e firmato.

### PREMIAZIONE

Tutti gli elaborati saranno sottoposti al giudizio della Giuria nominata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione e composta da membri dell'Associazione stessa ed esponenti del mondo culturale, editoriale e scolastico.

La Giuria selezionerà una **terna di opere** in base alla qualità narrativa e linguistica, dei contenuti e dell'impatto emotivo.

**Gli autori delle opere della terna saranno premiati con una targa celebrativa.**

La Giuria si riserva il diritto di assegnare premi speciali a opere ritenute particolarmente meritevoli.

Giorno, luogo ed orario della Cerimonia di Premiazione saranno comunicati a tutti i partecipanti con congruo preavviso.

A tutti i partecipanti sarà inviato via email un **Attestato di Partecipazione**.

### ESCLUSIONE

Costituiranno motivi di esclusione:

- invio degli elaborati oltre il termine di scadenza (31 luglio 2025) e/o firmati.
- numero di battute superiori a quelle previste.
- contenuti dell'elaborato a sfondo razzista (nazionalità, etnia, religione, sesso).

**Il giudizio della Giuria del Concorso è inappellabile e insindacabile.**

### PRIVACY

L'invio del materiale implica automaticamente l'accettazione del regolamento del Concorso e costituisce espressione di consenso al trattamento e alla comunicazione dei propri dati personali nei limiti e per la finalità della manifestazione, ai sensi del D.lgs.196/2003 e del Reg. UE 679/16 (c.d. GDPR).

### ALLEGATO A

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA

#### CONCORSO LETTERARIO "IN POCHE PAROLE"

#### VIII EDIZIONE

#### MODULO DI ISCRIZIONE

Il/La sottoscritto/a.....  
nato/a a.....il.....  
residente in.....  
via.....Cap.....  
recapito telefonico.....e-mail.....

#### chiede

di partecipare al concorso di Narrativa sul tema **Parole e profumi delle origini. Ricordi ed emozioni che legano al passato e si proiettano al futuro** con un racconto dal titolo

#### dichiara

- di aver preso visione del regolamento della VIII edizione del Concorso Letterario "In poche parole"
- di accettare tutti i termini e le condizioni ivi indicati
- ai sensi del d.lgs. n. 196/2003 3 del Reg. UE 679/16 (c.d. GDPR) di concedere, nel caso di video o immagini che ritraggono il partecipante, la liberatoria per l'utilizzo gratuito delle relative immagini in contesti che non ne pregiudichino la propria dignità personale e di autorizzare l'Associazione Igea a pubblicare i propri elaborati sia sul giornale Igea sia sul sito internet dell'Associazione ([www.igeanews.it](http://www.igeanews.it)) e/o altri siti collegati all'Associazione

Luogo e data

Firma

UN'OPERA FONDAMENTALE PER LA MOBILITÀ DOLCE DEI NOSTRI QUARTIERI

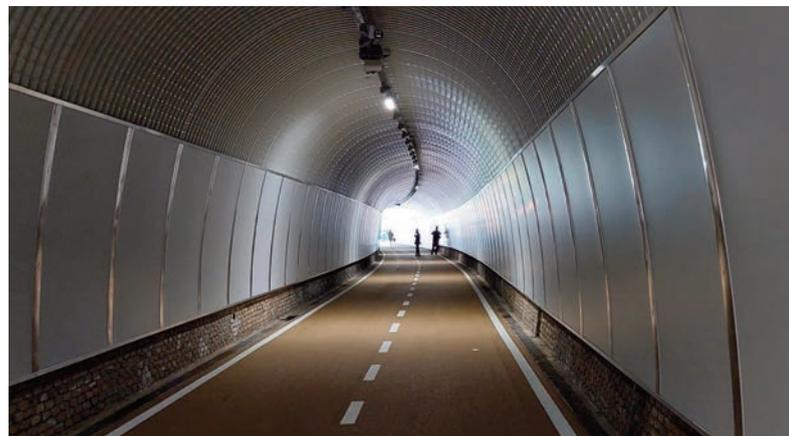
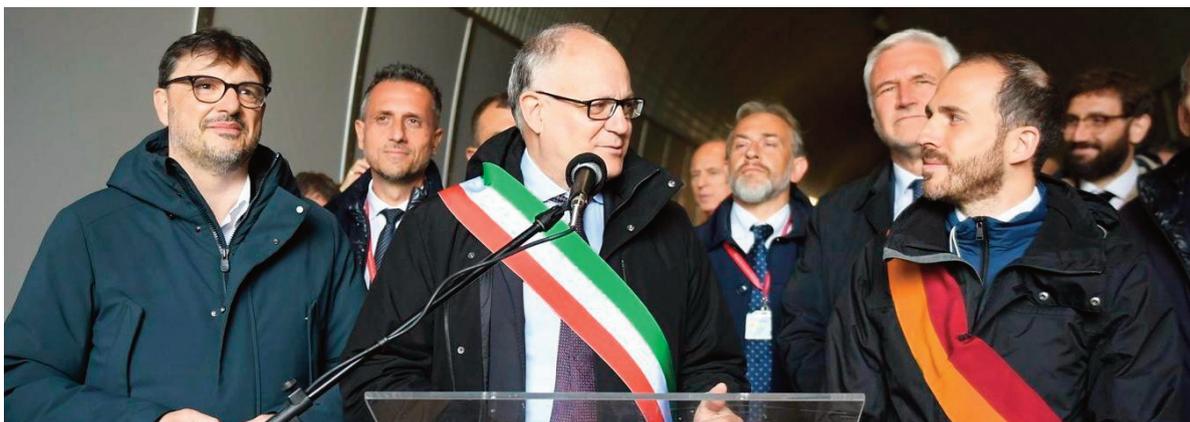
# GUALTIERI INAUGURA LA CICLOVIA S. PIETRO-MONTE CIOCCI

Carlo Pacenti

Da pag. 1 proprio sui prolungamenti del "Parco Lineare" verso Nord fino alla Giustiniana, e verso Sud fino a San Pietro (dettagli sul numero Igea Dicembre 2021).

Intervennero anche il neo nominato Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè, e i neo eletti presidenti dei Municipi XIV e XV, rispettivamente Marco Della Porta e Daniele Torquati.

L'Assessore disse chiaramente che i due prolungamenti da tempo richiesti da cittadini e associazioni si sarebbero fatti. Priorità in seguito è stata data al tratto Sud verso San Pietro, allo scopo



Il Sindaco Roberto Gualtieri, con l'Assessore Patanè e il Presidente del Municipio XIV Marco Della Porta il giorno dell'inaugurazione con la partecipazione di molti cittadini. Le due infrastrutture qualificanti del percorso: il Ponte delle Fornaci e la galleria Villa Alberici.

di poter utilizzare sia i fondi giubilari ma anche le procedure particolari applicabili alle opere associate all'importante evento religioso. I due presidenti rimasero l'importanza delle due opere per gli aspetti culturali e sociali, oltre che relativi alla mobilità e specificamente a quella sostenibile, e quindi anche ambientali, ricordando le 800mila autovetture che entrano in Roma quotidianamente.

Ebbene, la mattina dello scorso 17 aprile, a tratti sotto la pioggia, il Sindaco Gualtieri ha inaugurato il tratto di percorso ciclopedonale che dall'estremità Sud del Parco di Monte Ciocci, in corrispondenza dell'ingresso da Via Anastasio II, sale fino all'ex-ponte ferroviario Valle Aurelia "delle fornaci", percorrendolo tutto per entrare nella galleria "Villa Alberici" da cui si esce in corrispondenza di Via Nicolò V dove è stata assegnata alla ciclo mobilità una porzione della sede stradale, per arrivare fino alla passeggiata del Gelsomino, dopo aver attraversato il binario della ferrovia Vaticana dove li entra all'interno delle mura.

Durante i discorsi previsti "dal cerimoniale", l'Assessore Patanè ha ricordato l'impegno a realizzare il prolungamento fino alla Giustiniana ma anche quel raccordo diretto tra il ponte delle fornaci e il percorso Maria Maddalena Rossi (Parco Lineare) che permetterebbe di

definire in modo proprio quest'opera "prolungamento del Parco Lineare", evitando l'attuale criticità dell'utilizzo dell'unico vialetto del parco e della discesa verso Via Anastasio II, ripida, stretta e con tornanti di raggio nullo. Ci contiamo!

Al termine della cerimonia di inaugurazione, il Sindaco ha percorso in bicicletta la nuova infrastruttura: casualmente lo abbiamo incrociato e grazie alla sua disponibilità abbiamo rinnovato l'apprezzamento per un'opera importantissima per la mobilità radiale della zona e per sottolineare la necessità della realizzazione delle due opere succitate e ricordate anche dall'Assessore Patanè.

E quindi la storia continua: il Parco Lineare intestato ad alcune "Madri della Patria" potrebbe avere presto nuovi tratti da dedicare ad altre protagoniste della storia italiana, mentre nel frattempo si spera venga aperto con sollecitudine l'accesso diretto alla stazione ferroviaria Valle Aurelia e alla Metro (i cartelli lungo il percorso ci sono già!) e venga chiuso il cantiere all'uscita Sud della galleria Villa Alberici.

È visto che lungo il nuovo percorso sono state piantumate varie essenze floreali, si può immaginare che il Servizio Giardini effettui un servizio di innaffiamento almeno settimanale durante il periodo estivo?

Pasticceria · gelateria  
**Cutini**

Ricco assortimento  
in qualsiasi genere  
di pasticceria

PUBBLICITÀ

Premio  
Internazionale  
"Ercole d'Oro"  
Roma 1985



Via Stresa, 31-a Roma  
Tel. 06.3054059

LA FORZA DEI PASTORI

# ABRUZZO LIBERA

Laura Dall'Aglio

Una mia amica abruzzese di Pacentro mi consiglia un libro che io a mia volta consiglio ai lettori di Igea. Un breve racconto molto bello, molto vero, e direi anche molto commovente. L'autore è un giornalista nato a Roma di famiglia abruzzese, che, abituato a camminare a piedi per le montagne, si imbatte in un impervio sentiero ai piedi del monte Morrone, dove, in eremo, abitò Celestino V. La storia ricostruita dall'autore comincia quando, nel 1941, fu istituito da nazisti e fascisti il campo 78, dove venivano rinchiusi i prigionieri di guerra. Due sono i personaggi di cui viene ricostruita la storia: il sergente inglese John Fox e il sudafricano Uys Krige. La condizione dei prigionieri era penosa, avevano fame, sognavano di fuggire, esultavano ai bombardamenti sperando che gli Alleati fossero vicini. Cercavano disperatamente notizie mentre guardavano le montagne che li circondavano come barriere invalicabili. Una semplice piantina ci aiuta a ricostruire il percorso che i fuggitivi del campo 78 intrapresero per raggiungere Casoli dove erano alloggiati le forze alleate. I nazisti imperversavano nella zona, ordini perentori gridati in tedesco anticipavano il rumore delle micidiali mitragliatrici che seminavano strage e morti. Come fuggire? Il sottotitolo ci spiega che i pastori non erano partigiani, non avevano aspirazioni civili, non avevano aspirazione a democrazia e libertà. Erano poveri analfabeti ma avevano una cultura profonda di umanità e di cattolicesimo. Il parroco aveva detto loro: dai da bere agli assetati, dai da mangiare agli affamati, e questo loro facevano. Ai fuggiaschi venne indicato un sentiero che si arrampicava sulle montagne tra freddo e neve e difficoltà ma ogni tanto trovavano un rifugio inaspettato, una grotta dove nascondersi, una capanna dove c'era un posto per loro, un fiasco di vino rosso ed una pagnotta. A conclusione del libro, a pagina 159, leggo le parole che il sergente non esitò a dire tornando nella valle Peligna a guerra finita: "Il tempo passato tra quei pastori fu il più bello della mia vita, avendo allora intravisto per la prima volta la possibilità di relazioni umane assolutamente e disinteressate". Un'altra frase del racconto mi fa stringere il cuore, a pagina 99: "sente nascere dentro di sé la certezza che tutto finirà bene e che un mondo nuovo nascerà da questa immane sofferenza, dal dolore e dalla morte, dalla guerra e dalla violenza" e leggo senza fiato. Tante sofferenze non possono non creare un mondo di umanità e di pace? Speriamo ancora che la nostra sarà una vita più piena, dove gli uomini si rispettano senza violenza e in pace? ●



LA RESISTENZA DI ROMA

# LOTTA CLANDESTINA FINO ALLA LIBERAZIONE

Emanuele Buccia

Da pag. 1

Durò nove mesi l'occupazione nazifascista di Roma, dall'armistizio dell'8 settembre 1943 - e la battaglia di Porta San Paolo del 10, che tentò di scongiurare la presa della città da parte delle forze tedesche - fino al 4 giugno 1944, con l'ingresso delle truppe Alleate. In quell'intervallo di tempo, che conta anche il terribile eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944 - 335 uccisi dai nazisti, con la complicità attiva degli italiani fedeli alla "camicia nera", come rappresaglia per l'attentato di via Rasella - la Resistenza partigiana opera nella Capitale. Lo fa attraverso le azioni di guerriglia portate avanti dalla sinistra del Comitato di Liberazione Nazionale, formata da Partito Comunista Italiano, Partito Socialista di Unità Proletaria e Partito d'Azione, attraverso i GAP (Gruppi d'Azione Patriottica). Ma si resiste anche senza imbracciare le armi: accogliendo e nascondendo perseguitati - era il momento della "Soluzione finale" contro gli ebrei - e sfollati, boicottando le chiamate al lavoro degli occupanti, distribuendo cibo, giornali e volantini clandestinamente. Cosa significa, oggi, ricordare quella storia, a 80 anni dalla Liberazione dell'Italia dalla barbarie del fascismo e del nazismo? Significa, anzitutto, tenere a mente, nel clima di montante revisionismo che intossica l'odierno dibattito politico-culturale, che in quella durissima fase, al netto dei singoli episodi, delle memorie, sofferenze e perdite individuali, c'era un fronte giusto per cui si combatteva, e uno sbagliato. Perché da un lato stavano i valori di libertà, emancipazione, solidarietà senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, condizioni personali e sociali, su cui si fonda la nostra Costituzione



La bravissima Anna Magnani (Pina) in "Roma città aperta" (di R. Rossellini), mentre si lancia dietro all'autocarro sul quale era stato caricato l'amato Francesco.

Repubblicana. Dall'altro stava un regime di oppressione che ha portato alle estreme conseguenze le pulsioni e gerarchie razziste, patriarcali, classiste, militariste, colonialiste della società, e su cui era imperniato fin dalle origini. Cosa è stata l'occupazione nazifascista, e cosa la lotta contro di essa, ce lo fa vedere e sentire ancora, meglio di tante parole, un capolavoro del cinema, appena "liberato" anch'esso: era il 1945, come Roma Città Aperta di Roberto Rossellini.

Dove la causa comune che unisce il comunista Manfredi (Marcello Pagliero), torturato fino alla morte, e il sacerdote don Pietro (Aldo Fabrizi), fucilato, è più forte della crudeltà degli aguzzini. E l'indimenticabile Pina di Anna Magnani,

ispirata alla vera Teresa Gullace, ci ricorda il contributo imprescindibile e non sempre adeguatamente valorizzato, delle donne alla Resistenza. Il cui spirito però non va solo rammentato, ma fatto davvero (ri)vivere, nel periodo buio che stiamo attraversando, dove gli autoritarismi di estrema destra rialzano la cresta dentro e fuori l'Europa, popoli interi (come quello palestinese sotto occupazione israeliana) vengono sottoposti a ogni genere di violenza e i progressi civili e sociali del secolo scorso, ove faticosamente conquistati, sono messi in forse. Di fronte a tutto questo, ricordiamoci che altri lunghi inverni della ragione sono piovuti addosso all'umanità. Ma, con l'impegno di tante e tanti, ce ne siamo liberati. E possiamo farlo, ancora. ●

OTTANTA ANNI DELLA NOSTRA STORIA

## IL 23 E 24 APRILE 1945

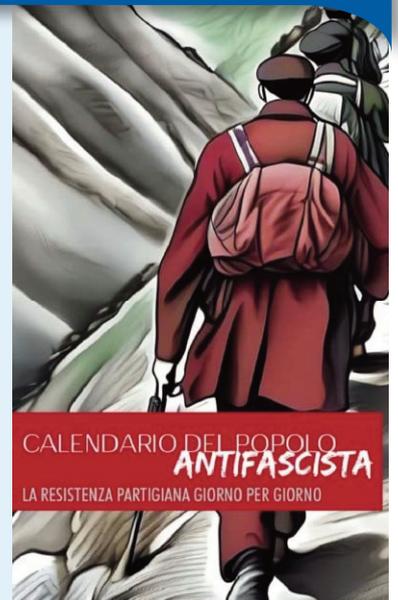
Il Presidente Mattarella celebra la liberazione di Genova dal nazifascismo.

Gli 80 anni dell'Anniversario della Liberazione sono stati celebrati alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella. Nella notte fra il 23 e il 24 aprile, il CNL regionale assunse di fatto le funzioni di governo. Proprio per evitare un bagno di sangue, furono avviate trattative tra il comando tedesco e i vertici locali della Resistenza e in serata il generale Meinhold firmò l'atto di resa.

È l'unico caso europeo in cui un corpo d'armata tedesco si sia arreso a forma-

zioni partigiane. Quando, due giorni dopo, arrivarono a Genova le truppe alleate, trovarono la città non solo già liberata ma anche in condizioni di vita quasi normale, con trasporti e infrastrutture funzionanti. Alto comunque il prezzo pagato dai patrioti genovesi, con 300 morti e 3000 feriti.

Nel corso della cerimonia, il partigiano Giordano Bruschi, detto Giotto, 98 enne, ha donato a Mattarella copia del Calendario del Partigiano dove per 12 mensilità al posto dei santi sono riportati i nomi di 366 caduti antifascisti di origine siciliana, come il Presidente. ● M.G.



CALENDARIO DEL POPOLO ANTIFASCISTA  
LA RESISTENZA PARTIGIANA GIORNO PER GIORNO

## PIAZZA QUATTRO GIORNATE

# NAPOLI, SETTEMBRE 1943, LA PRIMA CITTÀ ITALIANA A RIVOLTARSI AI TEDESCHI

Luisa Sodano

*Vomero, piazza 4 giornate: orgoglio, ricordi e memorie di gioventù.*

**P**iazza Quattro Giornate, Vomero: quante volte l'ho attraversata, abitandomi vicinissima nella mia giovinezza. Una Piazza non molto bella (forse oggi è migliorata rispetto a 40 anni fa), su cui si affaccia un lato dell'ex Stadio Collana.

Un luogo evocatore di un evento che, allora ventenne, mi sembrava intriso di un eccesso di retorica: le Quattro Giornate di Napoli.

Alcune settimane fa, dopo molti anni ho rivisto alla Casa del Cinema di Roma il potente film del 1962 di Nanni Loy, intitolato appunto "Le Quattro Giornate di Napoli"; sono rimasta commossa e orgogliosa per la partecipazione del mio quartiere e addirittura del mio liceo, il Sannazaro, all'insurrezione dell'intera mia città natale contro i nazisti, che segnò i quattro giorni

di fuoco dal 27 al 30 settembre 1943. In un vecchio articolo de La Repubblica (febbraio 2010) si ricorda che "Nel liceo classico Jacopo Sannazaro, il 29 settembre del 1943, si insedia il comando militare politico delle Quattro giornate di Napoli" e che "La scuola viene trasformata in deposito di armi e munizioni, pronto soccorso, cucina per distribuire il rancio ai combattenti, tribunale e camera ardente". E che dire del vecchio Stadio Collana, chiamato nel ventennio Campo Sportivo del Littorio, da noi sempre considerato in tono minore rispetto al Maradona (ai miei tempi San Paolo)?

Nel settembre '43 divenne un triste luogo di concentramento di cittadini napoletani prigionieri dei tedeschi, la cui liberazione fu contrattata da Enzo Stimolo, il "capitano" della pellicola di Loy, forte degli insorti partenopei.

Il film del regista cagliaritano corre sul

filo della memoria, tratteggiando una Napoli già pesantemente colpita dai bombardamenti, i cui abitanti erano stremati, tra rastrellamenti ed evacuazioni forzate da parte dei tedeschi, alloggi di fortuna, ricerca di cibo, distruzione sistematica delle fabbriche e del porto; una vita quasi impossibile che culminò nella partecipazione alle fatali Quattro Giornate.

Non poteva mancare nella pellicola del 1962 la figura evocatrice di Gennaro Capuozzo, denominato Gennarino, che appena undicenne si unì con altri giovanissimi (alcuni scappati dal carcere minorile) alla rivolta contro gli occupanti nazisti; il 29 settembre morì per l'esplosione di una granata nemica.

Gli fu poi attribuita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, come agli altri tre "scugnizzi" morti durante le Quattro Giornate: Filippo Illuminato (13 anni), Pasquale Formisano e Mario

Menichini (17 anni). Insomma, la visione di questo film è stata per me un tuffo nella memoria degli anni Quaranta del secolo scorso, ma anche di quelli più recenti (si fa per dire) della mia adolescenza-giovinanza napoletana, quando distrattamente seguivo le rievocazioni ufficiali delle Quattro Giornate.

Senza entrare in analisi storiche sul rapporto tra le Quattro Giornate di Napoli e la Resistenza, che appartengono ai professionisti del settore, mi sembra doveroso onorare la storia di un'insurrezione popolare, che culminò nell'abbandono del capoluogo partenopeo da parte delle truppe della Wehrmacht e consentì agli Alleati di entrare il 1° ottobre 1943 a Napoli, già libera dagli occupanti tedeschi.

E non dimentichiamo la medaglia d'oro al valor militare conferita alla mia città natale.

## LA GUERRA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE: IL DRAMMATICO RICORDO DI UN BAMBINO

### LA VITA VINCE SULLA GUERRA

Manfredo Guerrera

*Ricordo di un bambino "sfollato" ad Ala di Stura, Val di Lanzo, nel 1943 - il nome del piccolo fa rinsavire l'ufficiale - il bimbo che salva il paese.*

**M**emorie, memorie, ricordi... Avevo solo due anni, ma i racconti di mia madre e di mio fratello rappresentano per me un flusso di ricordi, che ancora oggi mi accompagna. Torino, città in-

dustriale e strategica, era continuamente bombardata dagli anglo-americani, la mia famiglia decise per sicurezza di sfollare ad Ala di Stura un paese di montagna della Val di Lanzo a 1500 metri, ed effettivamente la vita era più tranquilla in quelle belle montagne, per tutti noi, grandi e piccini. Una mattina però si avvertono rumori insoliti, forti, poderosi, ma inquietanti:

sono carri armati tedeschi diretti verso Torino, ma fanno una sosta ad Ala. Tutto si svolge in modo molto drammatico: i nazisti entrano nelle case e trascinano con la forza tutti in piazza; anche mia madre con me in braccio e, attaccati alle gonne, mia sorella e mio fratello devono uscire, senza comprendere il motivo, se non per l'insensatezza della guerra. A poco a poco, tutte le persone radunate in piazza sono informate con secche parole della ragione per cui sono lì: i partigiani sono in possesso di un cannone, anche non funzionante a dire di molti, ma non dei nazisti che, anzi ne reclamano il possesso immediatamente, altrimenti fucileranno tutti i cittadini di Ala. E facevano sul serio come abbiamo visto poi in tante altre stragi in Italia: le mitragliere erano puntate su di noi pronte a far fuoco. A questo punto la storia come tutte le storie ha due versioni. Mia madre raccontava che io, bambino di due anni, ero scoppiato in un pianto molto forte tanto da attirare il tenente che comandava il gruppo di nazisti,

ma mia madre è terrorizzata, ma il tenente chiede in un italiano stentato il nome del bambino, mia madre sicura risponde Manfredo, nome di chiara origine tedesca e simbolico in quel momento, uomo di pace. A questo punto succede l'impensabile: il tenente sussurra a mia madre che anche lui ha un figlio di nome Manfredo e quasi si commuove. Immediatamente dopo, tuttavia, si ricompone e dà ordini molto secchi ai suoi uomini: le mitragliere si chiudono, i nazisti si ritirano e i cingolati ripartono. Grande festa in piazza, Manfredo ha salvato gli abitanti di Ala. La seconda versione di mio fratello, più realistica forse, racconta che il comandante del gruppo è un sergentaccio nazista che intima ai suoi di aprire il fuoco se entro un'ora i partigiani non consegnano il cannone.

Di fronte ai cittadini terrorizzati interviene il sindaco di Ala che convince i partigiani alla consegna del cannone. Soddisfatto il sergentaccio ritira le truppe. Scegliete voi quale versione preferite, personalmente tra le due versioni io privilegio la prima anche perché ne sono protagonista...

Eppure non tutto è leggenda perché fino ad una trentina di anni fa nella piazza di Ala c'era una piccola lapide che recitava: un bambino di due anni ha salvato dalla strage i cittadini di Ala. Ora quel bambino ha 83 anni e vede non le mitragliere, ma l'Italia governata nuovamente da un governo di destra.



*La guerra, la violenza, i bambini.*

INTERVISTA A MAURO TANFI, VICEPRESIDENTE DELLA CONSULTA CITTADINA

# SICUREZZA STRADALE, MOBILITÀ DOLCE E SOSTENIBILITÀ

Leonardo Pacenti

Da pag. 1

I nostri lettori ben conoscono l'impegno che l'associazione Igea ha sempre profuso per il miglioramento della mobilità a Roma e in particolare in questo quadrante Nord-Ovest. Soltanto per citare alcune iniziative: l'organizzazione di due convegni sul traffico, le osservazioni al Nuovo Piano Generale del Traffico Urbano del 2014, le proposte inserite nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (tra le altre il percorso ciclopedonale Monte Ciocchi - Vaticano recentemente inaugurato dal Sindaco Gualtieri) e gli innumerevoli articoli su queste pagine relativi al traffico veicolare (e al suo inquinamento) e agli innumerevoli malcostumi dei conducenti.

Igea partecipa da alcuni mesi, sempre a titolo di "volontariato", anche ai lavori della Consulta cittadina per la sicurezza stradale, la mobilità dolce e la sostenibilità. Dalla sua denominazione è intuibile su quali fronti si svolgono le attività di confronto e studio di quest'organismo cittadino, ma ci piace approfondire questi temi con il vicepresidente della Consulta, Mauro Tanfi, cogliendo così anche l'occasione per far conoscere ai nostri lettori l'importanza di quest'organismo sia consultivo che tecnico operativo.

**D.** Dott. Tanfi, in parole semplici che cosa è una consulta cittadina e quando è stata istituita e poi aggiornata questa sulla sicurezza stradale, la mobilità dolce e la sostenibilità?

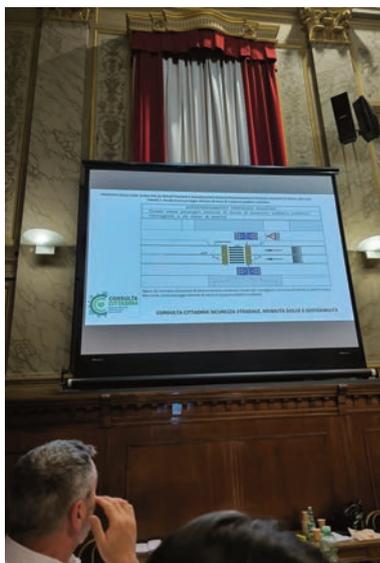
**R.** La Consulta Cittadina è il riconoscimento di un processo avviato in più fasi da cittadini e associazioni a loro riconducibili che hanno a cuore il tema della sicurezza stradale e della mobilità.

Viene istituita con deliberazione dell'Assemblea Capitolina del 14 aprile 2014 n. 14 la "Consulta Cittadina sulla Sicurezza Stradale".

Con la delibera dell'Assemblea Capitolina n.8 del 03 marzo 2017 è stata formalmente istituita la Consulta Cittadina Sicurezza Stradale, Mobilità dolce e Sostenibilità. L'amministrazione ha voluto ampliare il ruolo della Consulta rafforzando e connotando tale organismo anche rispetto ai temi di mobilità dolce e sostenibilità e inclusività. È la sede di confronto e concertazione, di un tavolo tecnico-operativo di raccordo tra istituzioni, Enti pubblici, Organismi associativi, Rappresentanze di Categorie e di Cittadini. Abbiamo un regolamento per espletare al meglio il nostro compito e quello degli iscritti, anche questo regolamento è stato integrato/modificato su tre dei suoi articoli.

**D.** Quindi la Consulta è il punto di incontro tra cittadini e associazioni, insieme ad alcuni rappresentanti del grande mondo istituzionale capitolino che si interessa della mobilità, per discutere proposte e soluzioni da attuare in materia di sicurezza e mobilità dolce. Come vi siete organizzati?

**R.** Il nostro regolamento prevede di organizzare dei tavoli o gruppi di lavoro su diversi temi o priorità in cui possono partecipare tutte le realtà iscritte nella Con-



*Il vicepresidente Mauro Tanfi, foto immagini dell'assemblea del 2024 della Consulta: in piedi la Presidente Enzina Fasano; partecipano anche l'assessore Patanè e il presidente della commissione capitolina della mobilità Giovanni Zannola.*

sulta. In questi gruppi ci sono importanti professionalità e competenze con cui si possono elaborare delle proposte attuabili dall'amministrazione. Le proposte sono state divise per interventi nel breve, medio e lungo termine a seconda del grado di urgenza e importanza. La particolarità che abbiamo adottato per supportare i gruppi di lavoro è stata quella di affiancare i referenti dei gruppi con degli Advisor di assoluta competenza specifica.

**D.** Dott. Tanfi, ci sono alcuni esempi dei risultati raggiunti che vuole descrivere?

**R.** Ovviamente abbiamo avviato tutte le collaborazioni con le Istituzioni, Università ed Enti pubblici e privati, continuando ad incontrarci con i vari vertici istituzionali per proseguire una fattiva collaborazione sugli intenti comuni.

Diciamo che abbiamo raccolto una eredità alquanto complessa e ci siamo volutamente concentrati su una emergenza che ad oggi è ancora evidente a tutti, quella dei sinistri mortali che vede coinvolti i pedoni nell'attraversamento pedonale e non solo. Confrontandoci con il Dipartimento Mobilità abbiamo individuato

una criticità e raccolto un importante lavoro, svolto in sinergia e con le massime competenze per la realizzazione delle Linee Guida sugli attraversamenti pedonali rialzati. Un lavoro coinvolgente di mesi e che ha visto la Presidente della Consulta, avv. Enzina Fasano, in primis nel sostenere questo impegno importante. Le linee guida sono state presentate insieme ad altre importanti proposte il 26 giugno 2024, presso palazzo Valentini e approvate in Assemblea Capitolina il 12 dicembre 2024. Ultimamente vi è stato un importante tavolo tecnico per superare incertezze e pareri contrastanti e ritardi su uno strumento che Roma si è data su uno dei temi più urgenti come la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali davanti alle scuole e presso i punti critici.

**D.** Ritiene di poter anticipare ai lettori di Igea qualche argomento particolarmente sentito e discusso in questi ultimi mesi?

**R.** Certo: altro argomento importante per noi è la comunicazione, credetemi anche questo è stato un lavoro importante e mi sento di ringraziare il gruppo di lavoro specifico. Questo lavoro è in collaborazione con l'agenzia della mobilità, un lavoro che deve concludersi a breve. In cui si è pensato di comunicare in una forma diversa e forse più efficace ai cittadini sui comportamenti scorretti e i pericoli correlati a quello che vediamo tutti i giorni sulle nostre strade.

**D.** Oltre agli aspetti tecnici legati alla

mobilità e alla sicurezza (in tutti i sensi) della mobilità cittadina, ci sembra di capire che uno degli aspetti più importanti che contraddistinguono le attività della Consulta sia la partecipazione dei cittadini e la socializzazione e condivisione delle tante e variegata esperienze e percezioni.

**R.** Vero. È importantissimo il supporto dei cittadini attraverso le loro associazioni perché sono il termometro delle criticità del territorio in termini di sicurezza stradale e di possibili miglioramenti sulla mobilità in generale e specifica. Anche per questo abbiamo pensato che il loro impegno sul territorio deve essere aiutato: infatti un altro gruppo di lavoro ha proposto di sperimentare una partecipazione attiva delle istituzioni locali e della cittadinanza attraverso un format di lavoro che rientra in una proposta più ampia denominata "Sicurezza Tour" concentrata sui quartieri e inizialmente sul tema della sicurezza stradale. Partiremo in forma sperimentale su due municipi e questo sarà utile anche per noi per migliorarci nell'insieme e per raccogliere dati e informazioni da elaborare con tutti gli attori per trovare una soluzione alla criticità individuata.

**D.** Nel ringraziarla per la sua disponibilità, dott. Tanfi, ha un particolare auspicio da condividere?

**R.** La Consulta Cittadina Sicurezza Stradale, Mobilità dolce e Sostenibilità è uno strumento importante ed utile per il cittadino, la partecipazione rafforza questo strumento. Una partecipazione che deve essere costruttiva, propositiva e di reale attuazione nelle proposte da presentare all'amministrazione. Sentirsi coinvolti e responsabilizzati verso la comunità cittadina deve essere superiore agli interessi di qualsiasi natura. Un impegno concreto per modificare o, meglio, azzerare quel senso di accettazione di normalità dei sinistri mortali nella nostra città e nel nostro Paese. Questo ultimo pensiero è il mio auspicio che voglio condividere con voi.



www.supermercatipim.com | www.supermercatiagora.com



DIALOGO CON CARLE MEDICI SUL BORGHETTO DEI FORNACIARI A VALLE AURELIA

# UNA PICCOLA RISERVA DI STORIA

Leonardo Pacenti

Non tutti i romani conoscono la storia affascinante del Borghetto dei Fornaciari, un nucleo di case nate attorno alle fornaci, una decina solo in quella piccola zona chiamata Valle dell'Inferno; case fisicamente costruite dagli stessi uomini che lavoravano alle fornaci. Ne parliamo all'interno del Parco dei Fornaciari con Carle Medici, discendente di una delle prime famiglie stabilitesi nei secoli scorsi a Via di Valle Aurelia, un tempo chiamata Valle dell'Inferno.

Il gruppo di case è all'interno del Parco regionale del Pineto e, insieme ad altre abitazioni, è in un'area incuneata tra Via della Pineta Sacchetti, da un lato e Monte Ciocchi e la Balduina dall'altro, a ridosso della città del Vaticano. Medici ci racconta come il borgo sia nato in modo spontaneo, naturale, per rendere stanziale la residenza dei fornaciari e delle loro famiglie ed eliminare i problemi del pendolarismo stagionale - le fornaci non erano in funzione nei periodi invernali - dalle regioni di provenienza, prevalentemente Umbria, Marche e Toscana.

Nel borghetto si è da subito costituita una piccola comunità molto coesa, anche gelosa delle sue origini operaie: a fine ottocento, già si richiamava al socialismo nascente e in una lettera del 1922, a firma dei "combattenti fornaciari", si parla di "occupazione delle fornaci", con aumento della produzione e dei salari e anche la costituzione di un fondo per emergenze varie.

Carle continua ricordando che il Borghetto dei Fornaciari era principalmente costituito da case umili, piccole, costruite con mattoni e altri pezzi di scarto provenienti dalle stesse fornaci. Le quali intanto, con la loro produzione di mattoni, ceramiche, campigiane ed embrici - i nomi dei vari laterizi ritornano



Carle Medici e il Direttore di Igea Gustavo Credazzi al Parco dei Fornaciari, sotto alcune ceramiche della fornace Pomilia, a destra i cartelloni informativi con alcune fotografie dell'archivio "Carle Medici", il vecchio e il nuovo ponte ferroviario.



nei nomi delle vie del borghetto - sostenevano il primo boom edilizio della nuova capitale d'Italia, con migliaia di nuove case, edifici pubblici e infrastrutture cittadine. Nel periodo in cui l'Italia viveva gli anni seguenti al trasferimento a Roma della Capitale del Regno dell'Italia Unita, l'importanza della produzione dei laterizi e dello stesso Borghetto aumentava. Poi l'attività delle fornaci terminò a fine anni Sessanta, inizi Settanta, del secolo scorso. A seguire, l'anno 1981 vide il trasferimento coatto di gran parte degli abitanti alle vicine palazzine di Viale di Valle Aurelia e la demolizione di circa l'80% degli edifici. Il Comitato - oggi associazione - "Valle dell'Inferno" nacque, però più

recentemente per salvaguardare e valorizzare l'area e le sue peculiarità e, insieme, per aver cura del parco avuto in gestione dal Comune. In questo contando anche sulla collaborazione con Roma Natura per la realizzazione di bacheche illustrative di flora e fauna locali, considerato che l'area è appunto interna al Parco del Pineto.

Nel frattempo, Carle Medici ha iniziato a collezionare vecchie fotografie delle persone e dei luoghi del Borghetto, documenti - ad esempio la citata lettera del 1922 - creando un piccolo archivio storico di questa zona, insieme anche ad oggetti tipici della produzione dei vari laterizi. Ed è così che, di getto, vengono ricordate varie curiosità legate alla

vita nel e del Borghetto, come la costituzione, ad opera del bisnonno di Carle, Fattori, e del suo socio Bezziccheri, della linea autobus Valle Aurelia-Roma - considerato che, un secolo fa, Valle Aurelia era fuori Roma! - poi acquisita, insieme al personale, dall'ATAC ed ora è parte della linea 495. E la piazzetta dove il 495 fa capolinea e inverte la marcia, in Via di Valle Aurelia, fu proprio ricavata dal bisnonno sbancando un po' il terreno!

Alla prossima passeggiata, allora, magari una di quelle organizzate dall'associazione Valle dell'Inferno insieme a RomaNatura proprio per raccontare e divulgare queste e tante altre pillole di storia di Roma.

## FINALMENTE SISTEMATA LA SEGNALETICA

### NOSTRA VIA IGEA

Nei giorni scorsi i marciapiedi, le aiuole e soprattutto la segnaletica stradale della "nostra" Via Igea sono stati finalmente sistemati e rinnovati. Era tempo che non si metteva mano a questi lavori. La strada è stata parzialmente chiusa e occupata da una schiera di operatori attrezzatissimi che hanno sistemato l'intera zona. Hanno provveduto ad una nuova "bitumazione", a una pulitura profonda e infine a una nuova, completa e molto "visibile" segnaletica: sono state ridisegnate le linee - spartitraffico e le strisce pedonali e disposti nuovi posti di parcheggio lungo i marciapiedi.

A Piazza Walter Rossi, un tempo chiamata piazza Igea, c'è stata una radicale sistemazione delle aiuole e dell'intero piccolo

complesso verde, molto apprezzato dagli abitanti del quartiere. Non è una questione personale o "di condominio" perché Via Igea - da cui 25 anni fa abbiamo preso il nome per il nostro giornale - è, seppure in zona semiperiferica, molto importante. È infatti lo svincolo, il passaggio obbligato di mezzi, privati e pubblici - diversi importanti autobus di linea passano da qui - di due importanti e continue correnti di traffico: quella proveniente dalla Via Camilluccia sud che inizia a Via dei Giochi Delfici e in parte anche dalla Galleria Giovanni XXIII; e l'altra, ben più massiccia e ininterrotta proveniente dal centro della città. Quest'ultima raccoglie il traffico proveniente da Via delle Medaglie D'Oro e Via Trionfale diretti



Immagini della recente manutenzione di Piazza Walter Rossi e Via Igea: rinnovata asfaltatura e segnaletica orizzontale

verso la grande area urbana di Roma Nord Ovest.

Via Igea insomma, pur essendo una strada relativamente non grande, ne lunga, è centrale per una parte significativa del nostro quadrante cittadino. Da qui passano i mezzi Atac e quelli privati diretti a Torvecchia, Trionfale Alto, Primavalle, La Giustiniana, Ottavia e

altri importanti insediamenti e direzioni. Intendiamoci, il problema dell'affollamento del traffico non è ancora risolto, ma "vederci chiaro" e con le nuove e ben visibili indicazioni segnaletiche stradali la situazione è molto migliorata, è già un notevole passo avanti per il miglioramento della viabilità e della stessa vivibilità della "nostra" Via Igea.

G.C.

## INTERVISTA A ORCHIDEA DE SANTIS, FONDATRICE DEL COMITATO MONTE CIOCCI

## INTITOLIAMO IL BELVEDERE A ETTORE SCOLA

Leonardo Pacenti

Da pag. 1 che il grande regista aveva preso a modello di degrado. Un impegno tenace e costante che continua.

Spesso si è parlato su queste colonne di Monte Ciocci, del suo parco che è insito nel Parco regionale del Pineto, dei panorami bellissimi su Roma e il Vaticano che si possono ammirare, di mobilità e di rilassante tranquillità. E qualche volta anche dei volontari del Comitato Monte Ciocci, i quali da tanti anni, con spirito di abnegazione e oggettivamente anche con grande tenacia, trascorrono molte ore del loro tempo per compiere insieme attività, beninteso pienamente gratuite, di pubblico interesse e utilità proprio nel parco.

In queste settimane che hanno dato una grande visibilità a Monte Ciocci a seguire l'inaugurazione di un importantissimo percorso ciclopedonale di cui leggete in altra pagina del giornale, ma che sono state anche vivacizzate con le numerose iniziative presso il Casotto di Monte Ciocci da poco riaperto (rif. Igea di Dicembre 2024), ci è sembrato giusto approfondire la "conoscenza di Monte Ciocci" intervistando direttamente la fondatrice del Comitato, Orchidea De Santis.

Dalle sue parole, una serie di scatti fotografici, di immagini su una realtà che certamente oggi così, come la possiamo vivere tutti noi, di certo non sarebbe senza le idee e la costanza di questi nostri concittadini! E sicuramente, mentre ci permette di spaziare con lo sguardo e la mente, lei sta già pensando ad altro.

D. Orchidea De Santis, quando si può dire che sia stato inaugurato il Parco di Monte Ciocci?

R. Il 13 luglio del 2013, dopo anni e anni di pressioni per dar vita ad un luogo abbandonato all'incertezza soprattutto alle sue pendici, diventato una discarica a cielo aperto, coperta anche da sterpaglie in più inaccessibile perché divisa sulla parte più alta tra un istituto di agraria e un pastore (abusivo); finalmente nell'estate di quell'anno si riesce ad aprire al pubblico accesso il parco di Monte Ciocci. Un parco incompleto con i lavori durati più dei previsti 2 anni, venne inaugurato da un gruppo di cittadini e mai dalle istituzioni. Infatti a tutt'oggi noi Comitato non riconosciamo il parco come un bel lavoro compiuto, ma diamo il giusto valore soprattutto al suo magnifico panorama.

D. E oggi?

R. Oggi il parco è comunque un perno strategico che unisce molte realtà cittadine e si sviluppa a servizio di più territori. Collega infatti, anche grazie ad una bellissima ciclopedonale, Monte Mario, Balduina, oltre alla zona sottostante Valle Aurelia e un'arteria stradale di grande importanza come Via Anastasio II dove è situato uno dei suoi accessi e una stazione della metro A.



Inoltre, da poche settimane, con l'apertura al pubblico del ponte ferroviario e della successiva galleria, dismessi da decenni, si può raggiungere San Pietro in modo diretto!

D. Come e quando è nata questa bella storia?

R. Sin dal lontano 2000 ho cercato di dare voce ad una situazione diventata insostenibile e reclamare soprattutto per una zona ad alta intensità abitativa, quella porzione di verde prevista dalla legge e da un vecchio decreto. Inizio ad informare dando speranza agli abitanti, quelli più vicini all'area più interessata e abbandonata; e dopo 8 anni nacque il Comitato per la salvaguardia di Monte Ciocci, diventato poi Comitato Monte Ciocci.

D. In sintesi, le attività principali del Comitato sono...

R. Il Comitato da sempre interagisce con le varie amministrazioni che si sono susseguite negli anni, portando a conoscenza problematiche, migliorie e tutto quello che serve ed è servito a rendere il luogo sempre più accogliente e funzionale. Tiene giornate di meticolosa pulizia dei sentieri e del parco intero. Cura e presta attenzione agli alberi e alla vegetazione e cerca di sensibilizzare i frequentatori al rispetto del luogo e delle persone, creando un luogo piacevole e armonioso.

D. Adesso, quali lacune andrebbero



Sopra, Ettore Scola dirige nel 1976 "Brutti, sporchi e cattivi". Nella altre foto le vecchie immagini "da discarica" e il Comitato Monte Ciocci.

colmate, magari anche con una certa urgenza, dalle varie Istituzioni competenti?

R. Al momento ci sono alcune cose che vanno risolte.

In primis occorre un serio piano antincendio: visto che fortunatamente da un po' di anni la mano del folle piromane pare si sia fermata, non vogliamo assolutamente perdere la vegetazione del crinale che dona una biodiversità preziosissima. Crinale sempre molto compromesso da incendi devastanti con dispendio anche di molti soldi per domarli. Il parco non ne ha uno.

Una segnaletica che detti regole per la sicurezza di tutti gli utenti, soprattutto

### Monte Ciocci è un bene di tutti aiutaci a proteggerlo

Il Comitato Monte Ciocci dal 2007 si occupa di:

- dialogare con le istituzioni per promuovere eventi e avanzare proposte di miglioramento
- sostenere il ruolo delle amministrazioni sia nelle scelte, sia nell'attuazione degli adempimenti pubblici, rappresentando quel merito costante che è l'ospresione della nostra vitalità civica
- iniziative di partecipazione civica per creare una cultura di rispetto per la natura e per la tutela del parco.



Cercaci su Facebook e su Instagram: "COMITATO MONTE CIOCCI"

unisciti a noi!

nei punti più pericolosi, ossia i percorsi dove pedoni e due ruote di tutti i tipi sono costretti a convivere, condividendo larghezze spesso molto ridotte.

D. E l'elenco prosegue...

R. Sogniamo, ma ci era stata promessa, l'installazione di una pedana per conferenze ed esibizioni di artisti di strada. C'è un mandorlo storico che sta molto male: lo abbiamo più volte segnalato e bisogna intervenire in tempi brevi.

E infine, per il momento: a gennaio scadranno i 10 anni dalla scomparsa del regista Ettore Scola e vorremmo che sia realizzata la nostra richiesta di titolazione del belvedere, set di un suo film memorabile.

RELIGIONE E STORIA

# FRANCESCO E LEONE

Annamaria Torroncelli

*Santità, papato e pergamene - il fascino della Storia da San Francesco ai Papi Francesco e Leone XIV*

**F**inale di primavera davvero indimenticabile, quello appena vissuto. Una Pasqua dolorosa con il Papa sofferente, allo stremo delle forze, volato via tra gli angeli proprio nel Lunedì dell'Angelo.

Un addio straziante che ha lasciato tutti, aldilà di ogni credo religioso, sgomenti e orfani di un fondamentale punto di riferimento spirituale e umano.

Ma la vita si sa, continua, deve continuare. E questo vale anche per il Papa. Francesco ha salutato i fedeli con sorella morte seduta al suo fianco nell'ultimo memorabile giro in papamobile, affidando nel cuore il suo gregge alle mani del Signore.

Ma dopo i giorni dell'afflizione e dell'attesa è arrivata la nuvola bianca, quella che si sprigiona dal comignolo più famoso al mondo regalando al popolo di Dio e all'umanità tutta, la letizia di un nuovo pastore.

Francesco ci ha lasciato, Leone si affaccia al suo nuovo ministero.

La fine e l'inizio di un papato, aldilà del personale credo religioso, lasciano sempre un segno nella memoria. Sono eventi che attraversano indelebilmente la quotidianità.

Per papa Leone la mia è stata un'emozione tutta "bibliotecaria". E vi racconto perché.

S. Francesco è un santo che da sempre è stato nelle mie corde, un potente, dolcissimo rivoluzionario di pace, il santo dei poveri e degli ultimi. Non si può non averlo nel cuore, ma nel mio ha un posto davvero unico, perché la vita mi ha regalato la gioia e il privilegio di tenere tra le mani una sua pergamena autografa. Di autografi di prestigiosi



*A sinistra, la Chartula, documento autografo di S. Francesco. A destra, il dipinto dell'artista contemporanea Sofia Novelli, S. Francesco consegna la Chartula a frate Leone. Nei riquadri, Papa Leone XIV e Papa Francesco.*

personaggi storici e letterati nella mia lunga carriera bibliotecaria ne ho visti e toccati tanti: S. Tommaso, Petrarca, Poliziano, Manzoni, Paganini solo per citarne alcuni.

Sono state emozioni indimenticabili, non lo nego.

Ma certamente l'autografo di S. Francesco mi ha trasmesso una potenza emotiva ineguagliata. Nulla di sfavillante, solo una piccola pergamena di fattura grossolana vergata dalla scrittura del santo e sottoscritta con la sua inconfondibile TAU.

Il pensarla sfiorata e benedetta dalle mani del santo, piegata e portata nella tasca di frate Leone, è cosa che per dirla con Dante, fa tremare le vene e i polsi.

E così quando ho sentito che il nuovo papa aveva scelto il nome di Leone, un lampo mi ha attraversato la mente, ho

visto la Chartula passare ancora una volta dalle mani di Francesco a quelle di Leone.

Sebbene non appartenesse al gruppo originario dei discepoli di Francesco d'Assisi, frate Leone è uno dei primi ad unirsi a lui dopo l'approvazione della prima Regola dei Frati Minori diventando con il tempo confessore e compagno costante di Francesco fino alla sua morte.

Leone gli è accanto alla Verna quando riceve le stimmate e sempre alla Verna gli chiede di scrivere una personale benedizione (*Benedictio fratris Leonis*) e una lode a Dio (*Laudes Dei altissimi*). Francesco scrive le due preghiere sul fronte/retro di una piccola pergamena, chiamata appunto "Chartula fratri Leonis", ovvero "Foglietto di Frate Leone". Risalente al settembre 1224, due anni prima della morte di Francesco, la reli-

quia dopo un lungo restauro è ora conservata ad Assisi nella Basilica inferiore accanto al saio del Santo.

Questo il testo latino della benedizione: «*Benedicat tibi Dominus et custodiat te; ostendat faciem suam tibi et misereatur tui. Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem. Dominus benedicat frater Leo, te.*».

ovvero: «Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te, frate Leone.»

Una benedizione, un'invocazione che dopo otto secoli sembra riproporsi come un passaggio di testimone, prezioso e potente.

Francesco e Leone ancora insieme, indissolubilmente uniti nella preghiera di pace.

TUTTA LA BONTÀ  
DEL BIOLOGICO

# ecolandia

AL GIUSTO  
PREZZO!

PRODOTTI BIOLOGICI, BIODINAMICI, EQUOSOLIDALI

via Trionfale, 7050 (vicino via Fani)  
06.33 82 232 - [www.ecolandia.it](http://www.ecolandia.it)

PUBBLICITÀ

UNA BUONA NOTIZIA PER LA SANITÀ E PER I CITTADINI

# RIAPRE L'OSPEDALE OFTALMICO DOPO LA RISTRUTTURAZIONE

Francesco S. Amoroso



Come purtroppo tutti ben sappiamo la sanità pubblica in Italia è afflitta da numerose criticità tra cui lunghe liste di attesa, carenza di personale sia medico che infermieristico, disparità significative tra le Regioni in termini sia di risorse economiche sia di qualità dei servizi erogati all'utenza: per sintetizzare la situazione potremmo ben definirla "a macchia di leopardo". La crisi del sistema sanitario pubblico ha per conseguenza un aumento di quella privata, la cui spesa è aumentata del 10,3% nel 2023. E ben 4,5 milioni di italiani, secondo l'ISTAT, rinunciano a visite ed esami, prevalentemente - 2,5 milioni - per motivi economici.

Ogni tanto però, fortunatamente si registrano buone notizie in questo comparto rilevante del nostro sistema di welfare pubblico. Recentemente sono terminati i lavori di riqualificazione dell'Ospedale Oftalmico di piazzale degli Eroi, tornato ai cittadini dopo venti anni di lavori, grazie a un investimento da 6 milioni di euro che hanno interessato i 1.600 metri quadrati della palazzina, costruita nel 1938, che ospita questo importante presidio. Un nuovo blocco operatorio, ambulatori, nuove apparecchiature e tre sale dedicate alla telemedicina per la gestione di casi specialistici di oftalmologia e per garantire al contempo anche casi di pronto

soccorso specializzato. Il nosocomio è tornato operativo, grazie a questi interventi, costituendo un modello di riferimento non solo per la regione Lazio, ma anche nazionale. Come tutte le storie a lieto fine, quella dei lavori di riqualificazione e ristrutturazione di questo ospedale è stata travagliata, contrassegnata da una lunga serie di battute di arresto. I lavori, iniziati il 13 maggio del 2005, nell'anno della chiusura, ben venti anni fa, si sono poi arenati definitivamente nel 2019. Il cantiere è stato poi riaperto nell'estate del 2023 e sono state portate avanti opere a carattere strutturale di consolidamento antisismico e adeguamento dei vari impianti. Da

quello elettrico a quello idrico, oltre alla ricostruzione del polo di diagnostica, che era, inizialmente, stato escluso dall'appalto. A completare i lavori anche la nuova area del Centro unico di prenotazione e accoglienza, con il miglioramento del comfort dei locali e degli spazi esterni. All'Oftalmico di Piazza degli Eroi di Roma sono quasi 6.000 gli interventi effettuati ogni anno, di cui 3.500 solo per la cataratta e più di mille per il distacco della retina. Per rimettere in "salute" la nostra sanità c'è ancora molto lavoro da fare, ma questa riapertura è un segnale estremamente incoraggiante per tutti i cittadini.



## SoloAffitti

AFFITTARE CON SICUREZZA



## Immobiliare.com

PUBBLICITÀ



- Collaboriamo con oltre 500 agenzie per vendere il tuo immobile rapidamente
- Valutazioni professionali gratuite

## INQUILINO CHE NON PAGA? TI PAGHIAMO NOI

## VENDIAMO IL TUO IMMOBILE PIÙ VELOCEMENTE

[www.soloaffitti.it/agenzia/roma-16](http://www.soloaffitti.it/agenzia/roma-16) - Email: [roma16@soloaffitti.it](mailto:roma16@soloaffitti.it)
[roma.trionfale@immobiliare.com](mailto:roma.trionfale@immobiliare.com)

Via Mario Fani, 36 - tel 06.80074511 - Mobile: 351.6678378

IL PRIMO PAPA AMERICANO

HABEMUS PAPAM: LEONE XIV

Rosanna Polidori Iacovoni

*Robert Francis Prevost degli Stati Uniti, è stato subito amato per la sua semplicità e il suo sincero anelito di pace.*

Abbiamo tutti seguito come attori e soprattutto come spettatori il flusso di fedeli e pellegrini che da tutto il mondo sono giunti a Roma per l'elezione del nuovo pontefice.

Mai si era assistito ad una partecipazione del genere, dalla Messa per l'elezione del nuovo Pontefice, alla fumata bianca: radiocronache, piattaforme e frequenze con un seguire in presa diretta, in video e in audio, i lavori del Conclave che si preparava ad eleggere il 267mo Pontefice.

Cinquemila persone hanno atteso la fumata bianca nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove è sepolto Papa Francesco. L'elezione è stata presentata in 11 lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, brasiliano, tedesco, polacco, cinese, arabo e vietnamita.

Il Conclave ha eletto Papa il Cardinale Robert Francis Prevost che ha salutato così i Cardinali riuniti in Piazza San Pietro: "Voglio ringraziare tutti i fratelli Cardinali che hanno scelto me per essere successore di Pietro e camminare insieme a voi come Chiesa unita".

Il Cardinale Robert Francis Prevost ha scelto il nome di Leone in omaggio a Papa Leone XIII celebre per l'Enciclica "Rerum novarum" che affrontava le questioni legate ai diritti dei lavoratori e della giustizia sociale. Eletto Cardinale da Bergoglio, Papa Leone XIV ha origini francesi, spagnole e italiane.

È il primo papa di nazionalità statunitense: nato a Chicago il 14 settembre del 1955, si è laureato a Filadelfia in matematica e in filosofia.

È un Religioso Agostiniano. L'approccio di Papa Leone XIV al Pontificato.

Nel suo primo discorso ufficiale, dopo la benedizione dei presenti, ha detto:

"la Pace sia con voi: Dio ama tutti". Ha quindi rivolto il suo abbraccio alla Chiesa e al mondo: Ha usato parole di pace disarmata e disarmante. Nell'udienza agli operatori della comunicazione ha esortato "a dire no alla guerra delle parole e delle immagini", "a non cedere mai alla mediocrità", "a creare spazi di dialogo e di confronto", ha invitato "a portare avanti il servizio della verità".

Il 25 maggio ha avuto luogo l'insediamento a San Giovanni in Laterano. "Buddisti e cristiani in dialogo per affrontare le sfide di oggi". Leone XIV riceve in udienza i partecipanti al Giubileo delle Chiese orientali e rilancia l'appello "a far tornare nel mondo la dignità della pace".

"Perché questa pace si diffonda io impiegherò ogni sforzo.

La Santa Sede è a disposizione perché i nemici s'incontrino e si guardino negli occhi": Il campione di tennis Sinner incontra Papa Leone XIV grande appassionato di tennis. Il 13 giugno "Giornata Mondiale dei poveri", il Papa ha detto: "I poveri sono i fratelli e le sorelle più amati della Chiesa e spero che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo del contrasto alle antiche e nuove forme di povertà.

La Caritas sia un ponte di ospitalità tra Ucraina e Italia". Il Cardinale Baldo Reina Vicario della Diocesi di Roma ha scritto: "La Diocesi accoglie con gioia il suo nuovo Pastore". Dichiarazione condivisa a livello mondiale.

Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ogni settimana sceglie due passaggi tra i più significativi dei discorsi, delle omelie o della catechesi di Papa Leone XIV, li contestualizza, li commenta e prova a metterli in dialogo in un podcast per riascoltare le parole del 267mo successore di Pietro, conoscere il suo Magistero e riflettere sui suoi insegnamenti.

A MONTE MARIO

FESTA DELLA MADONNINA

Federica Ragno

Sono passati 72 anni da quel 5 aprile 1953 in cui la statua dorata della "Madonnina", opera dello scultore Arrigo Minerbi, fu posta a vegliare su Roma. Durante la Seconda Guerra mondiale dalle opere romane di Don Orione partì l'iniziativa di una raccolta di firme per un voto alla Madonna cui aderirono oltre un milione di romani. Il Papa Pio XII raccolse la devota iniziativa del popolo che si affidava a Maria e il voto fu pronunciato il 4 giugno del 1944, davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore. Proprio in quel giorno, si ebbe la pacifica liberazione di Roma. La liberazione avvenne in modo inaspettato, pacifico e rapido e fu un vero miracolo con la speciale protezione di Maria. L'esercito tedesco lasciò la Capitale mentre l'esercito alleato vi entrava, senza alcuna forma di violenza. La statua della Madonnina, alta 9 metri e posta su un piedistallo di 18 metri, è uno dei simboli della storia recente di Roma. Alla Madonna fu promessa un'opera di culto e un'opera di carità. Per questo la Congregazione accettò già durante la guerra di occuparsi di orfani e mutilatini nei due grandi edifici di via della Camilluccia, rimasti abbandonati dopo la caduta del fascismo. Successivamente fu possibile erigere la grande statua di Maria "Salus populi romani" che apparve, al mattino di Pasqua del 5 aprile 1953, sul punto più alto di Monte Mario. Gli Orionini la

vollero grande e collocata in alto, sovrastante la città, per rendere omaggio alla Madre di Dio e per averne, insieme, un segno di presenza familiare nella vita quotidiana. Anche quest'anno si è rinnovata nella serata del 7 giugno, la tradizionale Festa della Madonnina, come amano chiamarla i romani. Alle 18.00, dal Centro Don Orione di Via della Camilluccia, si è snodata la processione con la recita del Santo Rosario fino al piazzale della Madonnina dove la Messa è stata presieduta dal direttore provinciale Don Giovanni Carollo. Alla fine della celebrazione, tutti con gli occhi verso la statua dorata recitando la preghiera alla Madonnina, conclusa con l'omaggio della corona di rose portata ai piedi della statua. La serata si è poi prolungata con momento di musica con il concerto dell'orchestra inclusiva Euterpe diretta dal maestro Tommaso Liuzzi e con momento di convivialità. Mai come oggi in un momento storico così difficile per il mondo tutto le parole di San Luigi Orione "Solo la carità salverà il mondo" e un passaggio della preghiera alla Madonnina di Monte Mario "Dacci, o Maria, un animo grande e magnanimo per fare del bene sempre, del bene a tutti e del male mai a nessuno" sono di grande attualità e confidiamo come allora nella protezione di Maria che veglia su Roma e sul mondo intero.



LA NOSTRA BIBLIOTECA

In questo numero a cura della redazione



PRENDIAMO LA PAROLA  
La retorica dalla parte delle donne - Ed. PIEMME

È un vero e proprio saggio, ma si legge come un lungo, interessante, articolo di giornale.

Il tema è la perdurante discriminazione "di fatto" delle donne nel campo della comunicazione.

Si parte dall'osservazione che a tutt'oggi, nonostante le pluridecennali

lotte femministe per la parità, al momento di "prendere la parola", ovvero al momento di decidere chi deve parlare, nelle diverse sedi, fatalmente parla un uomo.

Eppure è ormai accertato che le ragazze a scuola sono spesso più brillanti dei compagni e che, sempre più spesso, sono le donne a primeggiare nei concorsi.

E che, comunque, quello femminile, oltre ad essere "gentile" è ormai un sesso anche molto preparato e "attrez-

zato" nel confronto con gli uomini. Flavia Trupia, giovane comunicatrice, docente e divulgatrice, ha fondato "Per la retorica" per diffondere e divulgare l'arte oratoria, ma anche con l'intento di sollecitare le donne a pretendere il posto che meritano nella società.

A partire dal diritto di parlare in pubblico.

Cosa che, di norma, sanno fare brillantemente, spesso con un'ottima e ricca arte della retorica. G.C.

Flavia Trupia

Pren  
diamo  
la parola!  
la!

La retorica dalla parte delle donne

PIEMME

## TUTTE LE INAUGURAZIONI

## CON IL GIUBILEO, ROMA SI FA BELLA

Antonina Arcabasso

Inaugurate tra l'altro la Passeggiata dei Gelsomini, la pista ciclopedonale e l'area della Mole Adriana - Castel Sant'Angelo e le cinque nuove passeggiate lungo il Tevere.

Il 5 maggio, è stata restituita alla libera fruizione dei cittadini romani "La Storica Passeggiata dei Gelsomini" lunga circa 1 km, che si snoda dalla stazione ferroviaria di S. Pietro alla passeggiata dei Gelsomini fino ad arrivare a Piazza Sant'Uffizio. Nella stessa zona è stata realizzata una nuova pista ciclopedonale di 1,5 km. Importanti lavori hanno poi riguardato Via della Stazione Vaticana, iniziata nel 1830 e terminata, dopo varie vicissitudini, nel 1866 che collegava lo Stato Pontificio al Regno d'Italia. Sono così stati realizzati nuovi spazi verdi, di relax e di socialità per pellegrini, residenti e visitatori che possono godere di una insolita e affascinante prospettiva su "Er Cupolone", al di sopra del caos del traffico cittadino.

Un breve viaggio - una "full immersion" - nella bellezza della natura e nella storia secolare della città.

Il Tevere è stato sempre il cuore pulsante di Roma fin dalla sua nascita, quando secondo la voce del mito capitolino, due gemelli dentro a una cesta sono stati lasciati andare sulle sue acque. La sua importanza è notevolmente diminuita nel tempo, per arrivare agli ultimi decenni quando è ormai diventato prevalentemente un elemento scenico del paesaggio della città. Adatto ai self dei turisti o ad attività sportive acquatiche, mentre molti dei suoi argini versavano nell'incuria generale, ricettacolo di rifiuti.

Sulle sue sponde dopo un lavoro di riqualificazione e valorizzazione sono stati realizzati cinque parchi d'affaccio, previsti dagli interventi per il Giubileo da Roma Capitale.

Il primo ad essere inaugurato il 14 mar-



zo è stato quello sul lungotevere delle Navi, una lunga passerella di 600 m con piazzole e slarghi in legno a ridosso del fiume, per una spesa di 800 mila euro, su cui i romani possono passeggiare a pochi metri dagli argini, sotto gli alberi, e osservare lo sciabordio delle acque, il fluttuare silenzioso delle canoe dei vari centri sportivi e sentire il cinguettio degli uccelli. Ex oasi di circa 1,6 ettari del WWF, un'area naturalistica che si estende da ponte Risorgimento a Ponte Matteotti riqualificata dal degrado in cui

18 giugno: il Sindaco Gualtieri, l'Assessora Sabrina Alfonsi e il Presidente del Municipio XV Daniele Torquati inaugurano il 5° parco d'affaccio sul Tevere, anche collaudando i nuovi attrezzi ginnici.

versava da tempo e restituita ai cittadini e alla fruizione didattica per la ricchezza della biodiversità e paesaggistica.

Il 5 aprile è stato inaugurato l'affaccio di Ostia Antica di 1,5 ettari, per oltre 1,5 milione di euro, il 12 aprile quello di Prati all'Acqua Acetosa per 8,5 ettari per circa 2 milioni di euro, il 17 aprile quelli di Ponte Milvio di 6,5 ettari per 1 milione di euro e quello del Foro Italico di 1,6 ettari per 2 milioni di euro.

Il 29 Maggio è stata inaugurata la riqualificazione dell'area verde della Mole Adriana e il fossato di Castel Sant'Angelo, un'area di 4000 mq con il recupero del verde urbano arricchito da nuove piantumazioni e un nuovo affaccio del



lato ovest su Castel Sant'Angelo. I lavori, per 1,3 milioni di euro, si devono all'Anas e fanno parte del progetto di un museo a cielo aperto di 1400 mq che verrà realizzato nei prossimi mesi, dove verranno esposti i reperti archeologici, accuratamente restaurati, ritrovati durante i lavori di scavo di Piazza Pia; reperti che testimoniano come essa rientri nell'area degli Horti di Agrippina, madre di Caligola. Nel frattempo un altro cantiere a cielo aperto rimane piazza Venezia, con lavori di lunga durata così come altre vie e piazze del centro città, che rendono spesso davvero difficile la vita ai cittadini romani, in questo anno giubilare straordinario, in cui gli avvenimenti si sono succeduti a ritmo incalzante: morte di Papa Francesco, il Conclave e l'elezione del nuovo Papa Leone XIV, rendendo ardua la fruizione da parte di cittadini, turisti e pellegrini della nostra "Grande bellezza".

# Officina Cornelio Nepote

di Claudio Marinucci

Specializzata CITROËN

Via Cornelio Nepote, 19 - Roma  
Tel. 06 39726527 - Cell. 393 9121189  
claudio\_marinucci@virgilio.it



**INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL  
SU VETTURE DIESEL**

- BLUETOOTH
- GOMME
- SENSORI DI PARCHEGGIO
- CLIMATIZZATORE
- ANTIFURTI
- RADIO HIFI

**EVENTI ECCEZIONALI: GIUBILEO, TUTTO HA FUNZIONATO**

# COMPLIMENTI ROMA!

**Marco Griffoni**

*La fine di Papa Francesco, il Concistoro, Leone XIV, una marea di turisti e pellegrini. tutto ha funzionato.*

Una primavera da Oscar, quella che ha vissuto Roma nelle settimane trascorse. La Capitale si è dimostrata all'altezza degli straordinari eventi che si sono succeduti senza soluzione di continuità all'interno dei suoi confini, in particolare nel quadrante Nord-Ovest, quello di Igea. È stata una straordinaria concatenazione di eventi, una cascata - prevista solo in parte con il Giubileo - che non ha messo in ginocchio l'Urbe, ma orgogliosamente l'ha mostrata al mondo intero. Lo straordinario afflusso di pellegrini e turisti poteva spezzare il delicato cordone dell'ordine pubblico, a partire dai riti prepasquali. Di questi si è reso protagonista il povero Papa Francesco tornato a santa Marta dopo il lungo ri-

covero al Gemelli. Il Pontefice nonostante la debilitazione non ha voluto rinunciare ad impartire la tradizionale benedizione pasquale Urbi ed Orbi e soprattutto si è reso protagonista del percorso in papamobile in Piazza San Pietro di fronte ai fedeli, riconoscenti e festanti. Solo qualche ora dopo è volato in Cielo, lasciando tutti increduli e senza fiato.

Quel lunedì 21 aprile si è davvero aperto il primo capitolo del quello straordinario racconto che ha portato Roma agli onori della cronaca mondiale. L'omaggio alla salma del Papa è stato imponente ed è culminato sabato 26 aprile con le esequie in piazza San Pietro, tra grandi misure di sicurezza, considerata la presenza di centinaia di governanti, compresi Trump e Zelensky, e il percorso blindato fino a Santa Maria Maggiore. Tutto questo non ha fatto passare sotto silenzio le celebrazioni in Italia, a Roma a San Paolo,

dell'80esimo della Liberazione e della Resistenza, con il presidente Mattarella che è volato a Genova. Poche ore e si è aperto il conclave in Vaticano dove si sono riuniti i cardinali per scegliere il nuovo Papa. Lo sbuffo bianco del conclave della Cappella Sistina l'8 maggio ha segnalato "habemus Papam". Ma il Primo Maggio si è svolto il concertone a San Giovanni e intanto si aprivano i cancelli degli Internazionali di Tennis al Foro Italico con l'exploit di Jasmine Paolini e del doppio con Errani e la delusione della finale con Sinner. Un evento che ha riempito di folla le pendici di Monte Mario. Roma in fatto di accoglienza ha superato se stessa, ha presentato al mondo il volto della Capitale più autentico e inclusivo. Ne hanno goduto tutti: Comune, Regione, hotel, B&B, ristoranti, ambasciatori, giornalisti, forze dell'ordine, laici e fedeli.

**LA BELLISSIMA TERRAZZA NATURALE DI MONTE MARIO**

# UNA NUOVA VITA PER PIAZZALE SOCRATE

**Leonardo Pacenti**


*La rigenerazione urbana partecipata a cura di Balduina'S e Ridaje.*

Balduina'S e Ridaje adottano Piazzale Socrate: parte il progetto di rigenerazione urbana partecipata. Un nuovo progetto di cittadinanza attiva prende vita nel cuore della Balduina: la rete civica e commerciale Balduina'S, in collaborazione con Ridaje e con il riconoscimento ufficiale del Municipio Roma XIV, ha adottato Piazzale Socrate, un belvedere urbano dalle grandi potenzialità paesaggistiche e sociali.

L'iniziativa mira a trasformare lo spazio, oggi trascurato, in un luogo curato, sicuro e vissuto.

Il piano d'azione prevede interventi di decoro urbano, l'installazione di arredi e nuove piantumazioni, la creazione di micro zone ombreggiate e la promozione di un uso civico e sostenibile dello spazio pubblico.

Elemento centrale del progetto è la richiesta di semipiedonalizzazione dell'area, necessaria per garantire sicurezza e piena



accessibilità al belvedere. Un gesto simbolico e concreto che rientra in una visione più ampia di rigenerazione urbana partecipata.

A occuparsi della manutenzione sarà Ridaje, progetto sociale dedicato all'in-

*La rotatoria di piazzale Socrate (sotto) e due scorci panoramici su Roma dal belvedere.*


 Periodico di Informazione e Cultura  
fondato da ANGELO DI GATI

**GIUGNO 2025**
**Editrice**

 ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA  
Via dei Giornalisti, 52 - ROMA

**Presidente**

 Carlo Pacenti  
presidenza@igeaneews.it

**Direttore Responsabile**

 Gustavo Credazzi Salvi  
gustavocredazzi@gmail.com

**Caporedattore**

Marco Griffoni

**Caposervizio**

Francesco S. Amoroso

**Collaboratori**

Giorgio Bernardini, Emanuele Bucci, Massimiliano Conte, Giovanna D'Annibale, Manfredo Guerrera, Rosanna Polidori Iacovoni, Leonardo Pacenti, Federica Ragno, Antonella Rita Roscilli, Luisa Sodano, Annamaria Torroncelli, Luigi Ugolini.

**Arretrati**
[www.igeaneews.it](http://www.igeaneews.it)
**Pubblicità**
[presidenza@igeaneews.it](mailto:presidenza@igeaneews.it)
**Stampa e impaginazione:**
**PRINTAMENTE**

 Via della Magliana, 80A  
00166 Roma - Tel. 06 6631075  
[info@printamente.it](mailto:info@printamente.it) - [www.printamente.it](http://www.printamente.it)
**Tiratura 10.000**
**Reg. Tribunale di Roma n. 472  
del 6 novembre 2001**

**SEGUITECI ANCHE  
SU FACEBOOK:  
ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA**

clusione lavorativa di soggetti fragili attraverso la cura del verde.

Le attività saranno sostenute anche tramite il Fondo di Quartiere per il Decoro, disponibile su [www.balduina.org/sostienici](http://www.balduina.org/sostienici), per chiunque voglia contribuire al cambiamento.

"Non è un luogo dimenticato - spiega Carlo Maria Breschi, portavoce della rete - è uno spazio che merita cura e visione. Piazzale Socrate può diventare un simbolo di rigenerazione urbana e responsabilità collettiva".

L'associazione Igea augura a Balduina'S e Ridaje il pieno successo ambientale e sociale per la bella iniziativa!

## JANNIK SINNER AGLI INTERNAZIONALI DI ROMA

# IL RE È TORNATO

Luigi Ugolini



L'appuntamento era, tre mesi dopo la sua assenza dai campi, per i Campionati Internazionali d'Italia di tennis a Roma, svoltisi dal 19 aprile al 18 maggio. Il Re oggi è ancora proprio lui, Jannik Sinner, come da classifica nel ranking mondiale, che rende meno amara la sua sconfitta nella finale contro l'amico e avversario diretto lo spagnolo Alcaraz, anche lui astro nascente. Una sconfitta che ha peraltro le sue motivazioni per la forzata assenza di Sinner, suo malgrado, dai campi di gara.

Jannik è nato in Alto Adige a due passi da San Candido, a 7 km dalla frontiera austriaca, ma è italiano con genitori di lingua tedesca. Come è accaduto che un giovane montanaro di quelle ben note vette abbia tradito lo sci che per lui era pane quotidiano?

Ormai con tutto il clamore che la sua ascesa ha destato nel mondo, nessuno si pone il problema. Abbiamo finalmente un italiano in...cima al ranking mondiale, ai vertici cioè della classifica creata a punteggio - secondo cioè le vittorie conquistate sui campi di tennis nel mondo della ATP, Associazione Tennis Professionisti nata nel 1972 - e sono i quattro tornei grandi "slam" più prestigiosi per ogni stagione che rendono al massimo con guadagni e punti per scalare la vetta.

Vetta che non è in questo caso quella

delle montagne intorno a quel "pel di carota" baldanzoso, cocciuto e intraprendente che si è fatto le gambe sulle piste da sci di casa, in quelle località create da madre natura per far nascere, crescere e creare gli assi delle piste innevate. Oltre ad offrire, San Candido, splendidi soggiorni nella stagione estiva.

Sinner ovviamente si innamorò delle vertiginose discese di casa sua, volava da ragazzo sulle piste e sembrava che lo sci gli avrebbe regalato ottimi risultati in campo internazionale. Poi la svolta: da ragazzi si sogna spesso e le "cotte" nascono sia per le ragazze sia per cimentarsi nello sport.

Così il tennis lo fece innamorare e passo passo cominciò a frequentare i campi rossi, quelli sintetici ed anche le palestre, con promettenti dritti e rovesci: le sue armi erano diventate le racchette ovali, non più i lunghi sci.

Tra vittorie e piazzamenti giunse nel giugno del '24, a 23 anni in piena maturità, al vertice del ranking mondiale ottenuto non solo con i piazzamenti sui campi d'erba di Wimbledon, ma anche sui campi rossi: Parigi, New York e Melbourne, Grande Slam dell'Australia e sul sintetico. Il primo dei famosi 4 ad essere conquistato da Sinner vincendo la finale.

È la prima volta che un tennista italiano conquista per le competizioni inter-

nazionali il prestigioso riconoscimento, conquistato anche per una serie di tornei vinti in ogni parte del mondo. Per la cronaca poi è il 29° giocatore al mondo ad aver raggiunto la 1^ posizione dell'ATP.

Sinner è tornato sui campi degli Internazionali d'Italia dopo uno sgradevole episodio che lo ha coinvolto, un presunto tentativo di doping, in verità solo tracce di una pomata per il massaggio. Non per sua colpa, tanto è vero che ha patteggiato con la Wada, l'Agenzia per il controllo antidoping, ottenendo una breve sospensione dai campi di gioco, appunto di soli tre mesi.

Così Roma lo ha accolto di nuovo sui campi del Foro Italico, ampliati per l'occasione con un coraggioso intervento sullo Stadio dei Marmi, a ridosso dello Stadio Olimpico, il piccolo ma delizioso complesso ornato da pochi spalti di marmo, creato in sintonia con le caratteristiche ideate negli anni trenta come cittadella dello sport con la costruzione di tutto il complesso del Foro Italico.

Lo Stadio è circondato da 92 statue imponenti che rappresentano ognuna tutte le province italiane, i cui nomi sono incisi sulla base.

Non si sarebbe potuto deturpare tutto lo Stadio per farne un vero alloggiamento di campi da tennis e spalti per

gli spettatori. Un permesso speciale è stato consentito e sono stati quindi allestiti due campi in terra battuta, sul prato al centro, non toccando le piste per l'atletica e con gli spalti non troppo alti. Un gioiello.

Il tennis sta crescendo nel mondo anche per merito della TV che ha ampliato la conoscenza, di uno sport molto tecnico a tutti i livelli, e il numero degli appassionati. Nel più recente passato i miti erano personaggi come Pietrangeli e Panatta, l'ultimo italiano vittorioso a Roma, solo per fare, due esempi, senza citarne altri, prevalentemente relegati a successi di casa e non certo all'estero. Tranne comunque un'episodica vittoria in Coppa Davis, torneo in tre giorni a squadre, conquistata per merito di Panatta e Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli in Cile con Pietrangeli capitano non giocatore, negli anni '70 e che ebbe anche un significato politico. Oggi tra l'altro la Davis ha cambiato la formula e l'Italia l'ha vinta per ben due volte.

La richiesta ossessiva del mondo del tennis di vedere di nuovo un italiano al top è già stata ottenuta ampiamente dai successi del "rosso". La certezza è che Jannik Sinner rappresenta anche lo stile di un giocatore sincero, corretto e sempre presente nel riconoscere i meriti di un avversario.

## LETTERE ALLA REDAZIONE

Tre punti segnalati dal sig. Vincenzo Mancuso sulle criticità della mobilità locale:

1) La creazione del senso unico in Via Massimi da Via Decio Filippini a Via Nevio ha creato problemi (ossia notevoli allungamenti dei percorsi) per raggiungere Via Filippini stessa (già a senso unico): proposta di invertire il senso unico su Via Massimi oppure su Via Filippini, ovvero di modificare il semaforo per consentire la svolta da Via Trionfale a Via Filippini.

2) La pericolosità dell'incrocio tra Via Durante e Via Massimi, con proposta di piccola rotonda.

3) Doppia corsia su Via Igea in direzione via Trionfale.

Giriamo le segnalazioni agli enti preposti, evidenziando che in Via Igea è sempre endemico il parcheggio in doppia fila, mentre le fermate degli autobus sono nei punti più stretti della carreggiata, e che è certamente critico l'incrocio Durante-Massimi. Concordiamo anche sulla criticità per raggiungere Via Decio Filippini, dove purtroppo molto spesso si notano veicoli di ogni tipo che effettuano la svolta a sinistra da Via Trionfale, non lecita e pericolosissima.

LA TIPOGRAFIA CHE  
NON TI ASPETTAVI

PRINT  
mente  
grafica e stampa srl

Via della Maglianella, 80A - 00166 Roma

Tel. 06 6631075

info@printamente.it

www.printamente.it

PUBBLICITÀ